

FACT SHEET

Novembre 2017

di Alessio Menonna

Aspetti differenziali nelle richieste di asilo in Italia e nell'Unione Europea

Aspetti differenziali nelle richieste di asilo in Italia e nell'Unione Europea

di Alessio Menonna

Al 1° gennaio 2015 l'Unione Europea contava 508,5 milioni di abitanti residenti e durante l'anno ha ricevuto 1,3 milioni di richieste d'asilo da parte di cittadini di stati extra-UE. Dodici mesi dopo, a fronte di 510,3 milioni di abitanti a inizio 2016, il numero di richieste d'asilo si è pressoché confermato (1,2 milioni), ma in questo contesto tra 2015 e 2016 sul totale comunitario si è accresciuta la gran parte di nuove domande poste in *Germania* (da 442mila a 722mila, dal 35% al 60% del totale UE) mentre si sono ridimensionati i contributi degli stati che seguivano in graduatoria (cfr. Tab. 1). Sia di *Ungheria* (28mila richieste nel 2016 ovvero l'84% in meno rispetto alle 174mila del 2015) e *Austria* (40mila, -53%), dopo la chiusura della rotta migratoria balcanica e delle frontiere interne europee, sia dei Paesi nordici storicamente impegnati *Svezia* in primis (22mila, ben l'86% in meno rispetto alle 186mila del 2015), *Olanda* (19mila, -55%), *Belgio* (14mila, -63%), *Danimarca* (6mila, -71%) e *Finlandia* (5mila, -84%), più nel silenzio mediatico e politico. Al tempo stesso si sono confermate ad Est *Bulgaria* (19mila domande nel 2016 contro 20mila nel 2015) e *Polonia* (sempre 10mila, invero in questo caso quasi tutte da stati ex sovietici e comunque su un valore assoluto ancora molto basso rispetto alla numerosità totale di "autoctoni").

Da quest'ultimo punto di vista rimane sempre marginale l'apporto anche di un Paese grande e importante come la *Spagna* (15mila richieste d'asilo nel 2015 e 16mila nel 2016 di cui un quarto particolari dal Venezuela), costanti ma non elevati neppure quelli del *Regno Unito* (38mila nel 2016 contro 40mila nel 2015) e — su livelli superiori — della *Francia* (76mila contro 71mila), mentre crescono *Grecia* (moltissimo, da 11mila a 50 mila) e *Italia* (da 83mila a 121mila) con il maggior controllo delle frontiere da parte degli altri stati membri dell'Unione Europea e anche con arrivi di migranti via mare sempre meno interessati a proseguire verso Nord, come invece avveniva massicciamente in passato.

La Germania, inoltre, è capolista in Europa non solo dal punto di vista del numero assoluto di richieste d'asilo ricevute, ma anche da quello del rapporto numerico rispetto alla propria popolazione residente, con 9 nuovi richiedenti asilo ogni mille abitanti nel 2016 ovvero quasi il doppio rispetto a Grecia e, nonostante la diminuzione dell'ultimo anno, Austria che seguono in tale graduatoria. Dietro questi primi tre Paesi si collocano poi i piccoli stati di Malta (4 nuovi richiedenti asilo nel 2016 ogni mille abitanti), Lussemburgo (3,6) e Cipro (3,3); e al di sopra della media comunitaria (2,4 per mille) solo Ungheria (2,9) — anche in questo caso nonostante la diminuzione rispetto al 2015 — e Bulgaria (2,7), che pure afferiscono all'Est europeo.

In situazioni al di sotto della media comunitaria si trovano invece tutti gli altri 20 Paesi dell'Unione tra cui, di poco, l'Italia con 2 nuovi richiedenti asilo nel 2016 ogni mille abitanti nonostante l'aumento rispetto al 2015 e il già rilevato secondo posto dal punto di vista del numero assoluto di richieste dietro solamente alla Germania.

Tab. 1 - Nuove richieste d'asilo nei Paesi dell'Unione Europea. Anni 2015-2016

Paese	Nuove richieste d'asilo 2015 (migliaia)	V.% sul totale UE-28 (2015)	Nuove richieste d'asilo 2016 (migliaia)	V.% sul totale UE-28 (2016)	Nuove richieste d'asilo nel 2016 ogni 1.000 abitanti al 1.1.2016
Germania	442	35,1	722	60,0	8,8
Italia	83	6,6	121	10,1	2,0
Francia	71	5,6	76	6,3	1,1
Grecia	11	0,9	50	4,1	4,6
Austria	86	6,8	40	3,3	4,6
Regno Unito	40	3,2	38	3,2	0,6
Ungheria	174	13,9	28	2,3	2,9
Svezia	156	12,4	22	1,9	2,3
Paesi Bassi	43	3,4	19	1,6	1,1
Bulgaria	20	1,6	19	1,6	2,7
Spagna	15	1,2	16	1,3	0,3
Belgio	39	3,1	14	1,2	1,3
Polonia	10	0,8	10	0,8	0,3
Danimarca	21	1,7	6	0,5	1,1
Finlandia	32	2,6	5	0,4	1,0
Cipro	2	0,2	3	0,2	3,3
Irlanda	3	0,3	2	0,2	0,5
Croazia	0	0,0	2	0,2	0,5
Lussemburgo	2	0,2	2	0,2	3,6
Romania	1	0,1	2	0,2	0,1
Malta	2	0,1	2	0,1	4,0
Slovenia	0	0,0	1	0,1	0,6
Repubblica Ceca	1	0,1	1	0,1	0,1
Portogallo	1	0,1	1	0,1	0,1
Lituania	0	0,0	0	0,0	0,1
Lettonia	0	0,0	0	0,0	0,2
Estonia	0	0,0	0	0,0	0,1
Slovacchia	0	0,0	0	0,0	0,0
<i>Totale UE</i>	<i>1.257</i>	<i>100,0</i>	<i>1.204</i>	<i>100,0</i>	<i>2,4</i>

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Eurostat

Quasi nullo è invece l'apporto di richiedenti asilo rispetto alle proprie popolazioni "autocotone" di Slovacchia, Romania, Repubblica Ceca, Lituania, Estonia, Lettonia e Portogallo; e a tali Paesi si possono affiancare senz'altro pure i due più grandi stati di Polonia e Spagna, anch'essi geograficamente collocati rispettivamente ad Est e all'estremo Ovest — nella penisola iberica — dell'Unione, con solo 3 nuovi richiedenti asilo ogni 10mila abitanti durante il 2016.

Se consideriamo le richieste *esaminate*, invece, esse sono state in tutta l'Unione Europea poco più di 1,1 milioni nel 2016 (cfr. Tab. 2), differendo dal numero di quelle *presentate* naturalmente essendo il momento dell'esito successivo a quello della consegna della domanda.

Tab. 2 – Decisioni sulle richieste d'asilo nei Paesi dell'Unione Europea. Anno 2016

Paese	Decisioni sulle richieste d'asilo 2016 (migliaia)	V.% esiti positivi	V.% esiti positivi o di proposta di protezione umanitaria	Primo stato per numero di nuove richieste d'asilo 2016	Secondo stato per numero di nuove richieste d'asilo 2016	Terzo stato per numero di nuove richieste d'asilo 2016	V.% teorici secondo il metodo della popolazione tipo* di esiti positivi o di proposta di protezione umanitaria
Germania	631	65	69	Siria	Afghanistan	Iraq	62
Svezia	96	67	69	Siria	Afghanistan	Iraq	53
Italia	90	19	39	Nigeria	Pakistan	Gambia	76
Francia	87	33	33	Albania	Sudan	Afghanistan	61
Austria	42	71	72	Afghanistan	Siria	Iraq	62
Regno Unito	31	28	32	Iran	Pakistan	Iraq	47
Paesi Bassi	29	71	72	Siria	Eritrea	Albania	56
Belgio	25	60	60	Siria	Afghanistan	Iraq	59
Finlandia	21	29	34	Iraq	Afghanistan	Siria	56
Grecia	11	24	24	Siria	Iraq	Pakistan	39
Danimarca	10	68	68	Siria	Afghanistan	Apolidi	45
Spagna	10	67	67	Venezuela	Siria	Ucraina	66
Ungheria	5	8	8	Afghanistan	Siria	Pakistan	10
Bulgaria	3	44	44	Afghanistan	Iraq	Siria	38
Polonia	2	10	12	Russia	Tagikistan	Ucraina	48
Irlanda	2	23	23	Siria	Albania	Pakistan	58
Cipro	2	66	66	Siria	Somalia	Pakistan	50
Malta	1	79	83	Libia	Siria	Eritrea	52
Repubblica Ceca	1	33	34	Ucraina	Iraq	Cuba	52
Romania	1	66	66	Siria	Iraq	Pakistan	52
Lussemburgo	1	61	61	Siria	Albania	Kosovo	60
Portogallo	1	54	54	Ucraina	Guinea	Congo	61
Croazia	0	35	35	Afghanistan	Iraq	Siria	43
Lituania	0	69	69	Siria	Russia	Iraq	47
Slovenia	0	64	64	Afghanistan	Siria	Iraq	51
Lettonia	0	52	52	Siria	Afghanistan	Russia	48
Slovacchia	0	5	83	39
Estonia	0	67	67	59
Totale UE	1.106	56	61	Siria	Afghanistan	Iraq	61

Nota: * La popolazione tipo considerata è stata quella totale dell'Unione Europea. I dati sui principali stati per numero di nuove richieste d'asilo in Slovacchia ed Estonia non sono mostrati in tabella, data la loro importanza quantitativamente quasi nulla.

Fonte: elaborazioni ISMU su dati Eurostat

Si è avuta una decisione negativa mediamente nel 44% dei casi in Europa e nell'81% dei casi in Italia che si caratterizza — ma solo *a prima vista*, come vedremo — come il Paese “più severo”, dietro solamente a Slovacchia (95% di bocciature), Ungheria (92%) e Polonia (90%), che però hanno avuto a che fare con numeri assoluti decisamente molto minori.

Interessante notare come *ben un quinto delle domande d'asilo in Italia siano state formalmente “rifiutate” offrendo contemporaneamente però la possibilità di un permesso di soggiorno per motivi umanitari*: esito, quest'ultimo, cui negli altri grandi Paesi europei si è giunti al massimo nel 4-5% dei casi solamente in Germania, Regno Unito e Finlandia e in misura nulla o residuale altrove, per cui si può definire *il permesso di soggiorno per motivi umanitari un istituto giuridico quasi solo italiano*. E considerando quest'ultimo il tasso di bocciatura delle domande d'asilo in Italia scende dall'81% al 61%, mentre in Germania ad esempio passa dal 35% al 31%, in Svezia dal 33% al 31%, in Austria e nei Paesi Bassi dal 29% al 28%, nel Regno Unito dal 72% al 68%, in Finlandia dal 71% al 66%, in Francia rimane fermo al 67% e in Belgio al 40%.

Inoltre, soprattutto, la maggior “severità” dell'Italia in ordine agli esiti delle richieste d'asilo è sicuramente consequenziale alle particolari cittadinanze che qui pongono tali domande. Infatti, mentre generalmente nell'area dell'Unione Europea, rimanendo al 2016, primeggiano siriani (335mila richieste d'asilo), afgani (183mila) e iracheni (127mila) ovvero *complessivamente la maggioranza assoluta dei richiedenti asilo arriva dai tre Paesi più in guerra al mondo secondo gli ultimi dati del Global Peace Index 2017* (basati sulle condizioni del 2016), per quanto riguarda l'Italia in totale le domande d'asilo presentate da cittadini di questi tre Paesi sono state solamente 5mila.

In altri termini *l'Italia incide per meno dell'1% sul totale di richieste d'asilo di siriani, afgani e iracheni all'interno dell'Unione Europea mentre la Germania riceve l'80% delle richieste d'asilo dei siriani, il 69% di quelle afgane e il 76% di quelle irachene* per un totale di quasi mezzo milione di domande considerando solo questi tre stati (489mila nel 2016). E invece in Italia — ai primi dieci posti — nell'ultimo anno 27mila sono state le richieste d'asilo nigeriane, 13mila quelle pakistane, 6-9mila a testa quelle gambiane, senegalesi, ivoriane, eritree, bangladeshe, maliane e guineane, e ancora 4mila quelle ghanesi: cittadinanze che sul territorio nazionale hanno presentato in totale 95mila richieste d'asilo ovvero *il 45% delle domande complessivamente poste in Europa da cittadini di questi stati mentre la Germania, per il complesso di tali dieci nazionalità ha raccolto meno di 64mila domande ovvero il 30% del totale comunitario*.

Anzi, se da quest'ultimo elenco eliminiamo le uniche due nazionalità asiatiche — ovvero della medesima area continentale di siriani, afgani e iracheni — e l'unica cittadinanza con elevati tassi di riconoscimento dell'asilo politico (quella eritrea), la percentuale d'importanza relativa dell'Italia sul totale delle richieste d'asilo in Europa per gli stati rimanenti, tutti africani e anzi afferenti ad un'area geografica continentale centro-occidentale ben definita (Nigeria, Gambia, Senegal, Costa d'Avorio, Mali, Guinea e Ghana)

sfiora complessivamente il 60%, e l'importanza relativa della Germania scende al di sotto del 25%.

È chiarissimo, allora, che il tasso di riconoscimento delle richieste d'asilo tedesco è superiore alla media europea mentre quello italiano risulta in coda *date le particolari nazionalità coinvolte nelle domande*. In altre parole *l'effetto struttura per cittadinanza delle domande d'asilo presentate condiziona il più basso tasso di accettazione complessivo italiano* perché se considerassimo solamente i siriani le decisioni di tipo positivo — protezioni sussidiarie incluse — sono state nel 2016 il 98% in media in Europa e il 99% sia in Germania sia in Italia, contro il 97% in Svezia e il 96% in Francia per confronto con gli altri grandi Paesi per numero di esiti. Per gli afgani poi, anzi, il tasso di accettazione delle domande d'asilo in Germania è stato solo del 60% e mediamente del 56% in Europa, l'82% in Francia e il 37% in Svezia, contro una positività nuovamente *quasi assoluta del 97%* registrata in Italia. Identicamente, in modo simile, per gli iracheni il tasso medio di accettazione in Europa è stato del 63% e del 77% in Germania, dell'82% in Francia e solo del 27% in Svezia, mentre in Italia raggiunge perfino il 95%.

D'altra parte, andando a vedere le tre nazionalità maggiormente impattanti in Italia — e solo in Italia — la Nigeria ha un tasso di accettazione medio in Europa del 21%, oscillando fra il 13% in Francia, il 16% in Germania, il 18% in Svezia e di nuovo il valore massimo del 25% in Italia; il Pakistan del 17% in Europa tra il 4% in Germania, l'8% in Francia, il 17% in Svezia e il 37% in Italia; il Gambia del 28% tra il 10% in Francia, il 12% in Germania, il 22% in Svezia e il 31% in Italia. Quindi, comunque la si veda, *non è in realtà affatto vero che l'Italia è più severa dal punto di vista degli esiti delle domande d'asilo poiché a parità di cittadinanze proponenti è esattamente al contrario sempre la più clemente*.

Un'analisi più sofisticata e complessiva che ipotizza un modello teorico in cui in ogni Paese europeo valga il profilo medio europeo delle cittadinanze per quanto riguarda le domande d'asilo e i singoli risultati nazionali di positività o negatività per cittadinanza richiedente per quanto riguarda gli esiti naturalmente lo conferma: l'Italia, avesse lo stesso profilo per cittadinanze richiedenti della media europea e mantenesse i medesimi attuali tassi specifici nazionali in relazione agli esiti, promuoverebbe il 76% dei richiedenti asilo, precedendo di ben dieci punti percentuali la Spagna (66%) e di almeno quattordici tutti gli altri Paesi, in primis Germania e Austria (62%) e poi — tra i principali — Francia (61%), Belgio (59%), Paesi Bassi e Finlandia (56%), Svezia (53%), Regno Unito (47%), Danimarca (45%) e Grecia (39%). Effettivamente più severi di tutti risulterebbero la Bulgaria (con un tasso di accettazione del 39%) e soprattutto l'Ungheria (10%).

Una postilla a questo discorso riguarda i 63mila minori stranieri non accompagnati richiedenti asilo nel 2016 nell'Unione, che rappresentano circa il 5% del totale delle domande sia in Europa che in Italia. Anche in questo caso, come per la generalità dei migranti, prevale come Paese ricevente in maggioranza assoluta la Germania (36mila richieste) seguita a molta distanza dall'Italia (6mila). Ma mentre per i tedeschi e per i Paesi dal terzo al quinto posto per numero di domande ricevute — Austria, Regno Unito e Bulgaria — la

prima nazione di provenienza è l'Afghanistan e per 22 degli altri 27 membri UE non si esce dal binomio, come stato principale, *Afghanistan o Siria* (con le rare e comprensibili eccezioni degli eritrei nei Paesi Bassi, dei pochi russi in Polonia, e degli ancor meno iracheni in Romania congolesi in Portogallo e vietnamiti in Lettonia), in Italia primo ambito di provenienza è il Gambia seguito da Nigeria e Senegal. E *Gambia, Nigeria e Senegal non sono invece mai fra i primi tre Paesi in nessun altro stato* dell'Unione Europea.

Inoltre in Germania, e generalmente in Europa, sono ai primi tre posti nell'ordine Afghanistan, Siria e Iraq, tutti Paesi asiatici, peraltro, e non dell'Africa centro-occidentale come Gambia, Nigeria e Senegal che interessano — nelle prime posizioni — solo l'Italia. Come già ricordato Siria, Afghanistan e Iraq occupano *esattamente gli ultimi tre posti del Global Peace Index 2017* riferito alle condizioni degli stati nel 2016, ovvero sono considerati precisamente quelli più in guerra al mondo; mentre il Senegal è 60° tra quelli più in pace, in aumento di dieci posizioni rispetto al 2016 e su livelli simili ad Albania e Grecia, il Gambia è 110°, un livello intermedio nel mondo (anche se in peggioramento di 18 posti in un anno) simile a quello del Brasile, e la Nigeria 149^a è l'unico stato dei tre con una situazione di pace classificata come “bassa”, al livello della Turchia.

Alessio Menonna

Fondazione ISMU – Settore Statistica

Novembre 2017



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente che promuove studi, ricerche, formazione e progetti sulla società multietnica e multiculturale, con particolare riguardo al fenomeno delle migrazioni internazionali. ISMU collabora con istituzioni, amministrazioni, terzo settore, istituti scolastici, aziende, agenzie internazionali e centri di ricerca scientifica italiani e stranieri.